

non sono una giardiniera perchè semino e inaffio, concimo e vango, potolo e raccolgo fiori e frutti. Fin qui c'è il mestiere con le sue competenze e le sue fatiche.

Oltre questo, c'è la vocazione

- ✓ a contemplare l'armonia dei colori che rendono la famiglia come un giardino;
- ✓ a godere dei profumi che caratterizzano ogni casa;
- ✓ a riconoscere, nel profondo del cuore, che le mie rose sono importanti perché ho donato loro il mio tempo e la mia pazienza.

All'inizio della vita matrimoniale probabilmente nessuno di noi sa se davvero ha **la vocazione del giardiniere**; ma la scopre piano piano, quanto più custodisce la certezza che **sarà per sempre responsabile dei fiori e dei frutti che ha contribuito a generare.** **educare**

da: MARIANNA PACUCCI, *Il Bollettino Salesiano*, rubrica *Come Don Bosco*

COME AVERE FIGLI E... SOPRAVVIVERE!

da Pino Pellegrino, Elledici

Una ragazzina di dodici anni ha scritto una poesia dal titolo che dice: «Il nome di mia mamma è "Affanno"».

In essa fa passare i mesi dell'anno e in ognuno trova un motivo di affanno per la mamma: a GENNAIO c'è il freddo, a FEBBRAIO l'influenza, a MARZO il vento, ad APRILE il primo sole, a MAGGIO le allergie...

Suvvia! Lasciamo respirare il figlio! Certo, la cautela ci vuole, ma l'asfissia da assistenza proprio no!

Se mi affanno contagio al figlio la paura, lo blocco, gli rubo lo slancio. Ogni paura è come una piccola morte: chi ne ha tante muore (e fa morire) ogni giorno; chi non ne ha, muore una volta sola!



SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

96

GIALLA

serie

EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



IL GENITORE

Non so se avevo la VOCAZIONE del giardiniere

**LA COMUNICAZIONE FAMILIARE
PRIMA DI TUTTO CHIEDE CHIAREZZA
SUGLI OBIETTIVI E SUI CONTENUTI**

La comunicazione familiare è anche un fatto strategico. Chiariamo subito che la questione non è tecnica. Posso aver studiato tante cose importanti e decisive sull'arte della comunicazione, ma non basteranno mai, da sole, **a saziare la fame di parole e di gesti affettivi che i figli si portano dentro.**

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Una mamma ti parla...

Il mio pollice verde funziona solo in modo intermittente con le piante e certamente non posso giurare che con la famiglia abbia maggior successo.

Ma se è vero che i vegetali apprezzano che gli si rivolga la parola gentilmente (il *ficus benjamin* del salotto puntualmente va in crisi quando mio marito è via per lavoro), a maggior ragione devo ritenere che **il buon comunicare è il segreto per fare prosperare la realtà familiare e il test della sua riuscita.**



Accettiamo la sfida di crescere insieme. A questo punto sorgono alcune domande terribili:

✓ *ho veramente qualcosa da dire in casa?*

E prima ancora:

✓ *ho voglia di ascoltare quello che gli altri hanno da propormi, esigere, rivendicare?*

✓ *Quanto sono disponibile a mettermi in gioco, accettando la sfida di crescere insieme mettendo in comune pensieri, idee, sentimenti, progetti, problemi, esperienze?*

✓ *Sono proprio convinta che valga la pena investire tempo e risorse in questo?*

Nel corso degli anni mi sono resa conto che con i figli si è sempre provocati dalla "rivoluzione dell'ascolto". Lottando contro gli impegni, le preoccupazioni, le ansie quotidiane, devo riscoprire e aiutare i figli a capire che non c'è vera gioia nella famiglia se non si riesce a sintonizzarsi su una questione cruciale: **comunicare fa parte di un'etica del dono che è l'unico vero antidoto alla competizione, alle leggi del mercato, al successo a tutti i costi legato al fare delle cose.**

Quanto più questa logica si dimostra logorante nella vita sociale, tanto più abbiamo bisogno di valorizzare la comunicazione in famiglia. Sarà limitata sul piano dei contenuti, problematica a livello del vissuto; in ogni modo **essa ci aiuta a comprendere che siamo chiamati alla pienezza.**



Dare senso alla vita quotidiana. E qui diventa discriminante la questione dei contenuti.

Comunicare ci stanca e ci lascia insoddisfatti **quando ci limitiamo a scambiarci informazioni banali**, opinioni accademiche, lamentele di uso comune. **Invece ci appassioniamo**



Ho voglia di ascoltare quello che gli altri hanno da propormi, esigere, rivendicare?

quando riusciamo a scambiarci qualcosa di decisivo

- ✓ *sulla nostra attesa di felicità,*
- ✓ *sul bisogno di dare senso alla vita quotidiana,*
- ✓ *sulla disponibilità ad amare e a lasciarci amare,*
- ✓ *sulla capacità di testimoniare che non riusciamo a stare veramente bene senza o contro gli altri.*



Imparare ad esprimerci in modo autentico.

Quando in casa ci doniamo l'un l'altro tutto questo, ci accorgiamo, alla fine, che si può parlare di tutto e di niente: il cosa viene scambiato a livello comunicativo vale perché rinvia alle persone e alla qualità della loro esperienza affettiva.

Entro questo orizzonte può diventare **significativo orientare gli sforzi verso un buon comunicare:**

- ✓ *imparare quando è meglio tacere e come esprimerci in modo autentico sul piano verbale e non verbale;*
- ✓ *rimuovere cattive abitudini per incentivare una più consapevole attenzione alle parole dell'altro;*
- ✓ *diventare protagonisti responsabili di quel che esprimiamo e di quel che accogliamo;*

per favorire un contesto che faciliti lo scambio.

*CHE
COSA
FARE?*

Coltivare l'arte della comunicazione. Tutto questo è importante, ma insisto nel dire che viene dopo, perché vedo intorno a me tante persone, ragazzi e adulti, sensibili ed educati sul piano comunicativo, ma poco desiderosi e poco motivati ad intraprendere questa strada. E se **come madre devo coltivare per me e per i miei cari l'arte della comunicazione**, mi piace pensare che